

**Nota economica**

**I goals e le bistecche**

Non si risolvono i problemi della bilancia commerciale né con le prediche dell'on. Orlandi agli sportivi né con quelle «vegetariane» dell'on. Medici

«E' dovere del governo cercare la spesa pubblica, scoraggiare i consumi, le spese superflue, a cominciare da quelle per il professionismo sportivo e per certe manifestazioni di massa che portano più di 20.000 italiani, per nulla preoccupati della bilancia dei pagamenti, ad assistere a Vienna, ad una partita di calcio». Così si esprime l'on. Orlandi, membro della Direzione del PSDI.

Abbiamo, in tal modo, identificato un nuovo gruppo di colpevoli: gli sportivi «austriaci». E' un'insidia che minaccia la economia all'interno stesso del paese, se è vero che 30.000 milanesi e altrettanti (o quasi) bolognesi verranno a Roma, domenica prossima, per assistere allo «spareggio».

**DEFICIT** Ma cosa è, in definitiva, questa famosa bilancia dei pagamenti che ogni italiano, la mattina, dovrebbe consultare per decidere cosa mangiare e quanto spendere? E' noto: sono le cifre relative a quello che il paese acquista e a quanto riesce a vendere all'estero. Tirate le somme il deficit c'è sempre stato, ma è diventato particolarmente grave nel 1963, allorché, quando ci sono stati più italiani in grado di mangiare una bistecca almeno una volta la settimana. Proprio in quell'anno esplose la crisi della zootecnia maturata sulla base di anni di politica sbagliata e di rifiuto a realizzare la riforma agraria: rispetto al 1962 venne macellato in meno un milione e mezzo di quintali di carne bovina; le importazioni crebbero in misura ancor più rilevante (l'aumento è di più di 2 milioni di quintali). Il fenomeno, ora, è ben lungi dall'essere fermato: durante il primo trimestre del 1964 la macellazione nei Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti è diminuita — rispetto allo stesso periodo del 1963 — del 3,3 per cento. Nei primi due mesi del 1964 abbiamo importato 200.000 quintali di carne in più rispetto al primo bimestre del 1963.

E' appunto questo aumento delle importazioni di carne (insieme alle importazioni di auto straniera) a pesare particolarmente sulla bilancia commerciale. Ma che si intende affrontare il problema? Va tenuto presente che anche se il popolo italiano è oggi sott'acqua per essere eccessivamente dedito alla bistecca, in realtà dopo quella che Carlo ha chiamato l'esplosione dei consumi, avvenuta nel 1963, è arrivato ad una media di 25 chili di carne l'anno pro-capite. In Francia si mangiano 61 kg. di carne pro-capite l'anno; in Germania 62,8.

Non solo, dunque, non si può pensare ad un ritorno indietro con buona pace del ministro Medici che ancora ieri ha pronunciato un discorso contro i «colpevoli dell'esplosione dei consumi» ossia i lavoratori ma c'è molta strada da fare per giungere a medie nazionali, e per ogni parte del paese, degne di un civile tenore di vita.

Sia le prediche dell'on. Orlandi ai tifosi spendacciosi, sia quelle «anti-bistecca» dell'on. Medici, oltre che essere il portato di una mentalità reazionaria, per la quale la colpa di ogni male viene sempre dal popolo, sul terreno della politica economica lasciano il tempo che trovano. Il problema — per restare alla questione carne — è di risolvere la crisi zootecnica e ciò non verrà realizzato se non si libereranno le forze produttive contadine, per sviluppare un tipo di azienda agricola moderna basata sul lavoro dei coltivatori. Il problema è anche di agire con l'intervento pubblico — statale e dei Comuni — per combattere le speculazioni che avvengono nei mercati. Due strade che il governo ha rifiutato di imboccare.

d. l.

Si è votato in 246 comuni

# Le elezioni nel Trentino - A. Adige rafforzano le posizioni comuniste

Premi della Presidenza del Consiglio

**A Beniamino Segre e Giulio Einaudi la «Penna» e il «Libro d'oro» '63**



Il professor Beniamino Segre e l'editore Giulio Einaudi riceveranno quest'anno, rispettivamente, la «Penna d'oro» e il «Libro d'oro». La cerimonia ufficiale della consegna dei premi si terrà a Roma, in Campidoglio, alla presenza delle più alte personalità dello Stato, nel prossimo autunno. I due nomi sono stati proposti al presidente del Consiglio dei ministri dall'apposita commissione per il conferimento di questi due premi, presieduta dallo scrittore Venturino Turchi.

Il professor Beniamino Segre è un ingegnere scienziato. Nato a Torino il 16 febbraio 1903, si laureò in matematica pura e intraprese una brillante carriera di studioso e di docente. Nel 1931 fu professore di geometria e, quindi, direttore dell'Istituto di Matematica all'Università di Bologna. Le leggi razziali colpirono il giovane insegnante che, nel 1939, fu costretto in esilio. Fu a Manchester, in Inghilterra, e insegnò in quella Università. Poi rientrò in Italia soltanto dopo la guerra. Nel 1950 divenne ordinario di geometria superiore all'Università di Roma. A Roma insegna tuttora.

Le sue opere sono considerate fondamentali. E' socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, condirettore degli «Annali di matematica», socio dell'Accademia delle Scienze di Bologna, socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino e della Société Royale des Sciences di Liegi. Democratico e antifascista, il professor Segre ha più volte preso autorevole posizione contro la politica fascista e contro i tentativi di ritorno autoritari nel nostro Paese.

Giulio Einaudi, nato a Torino il 2 gennaio 1912, è uno dei più noti editori d'Italia e d'Europa. La sua opera di editore cominciò presto, a Torino, nel 1933, quando Einaudi, con la sua casa editrice, pubblicò il primo libro di Einaudi, «La vita e l'opera di Cesare Pavese e Leone Gimburg» — fu arrestato. La sua casa editrice fu per lunghi anni un punto di riferimento per i giovani antifascisti. Ancora oggi, la casa editrice Einaudi si distingue, oltre che per la qualità delle sue pubblicazioni, sempre di alto livello, per l'impronta democratica e antifascista delle scelte

tematica, socio dell'Accademia delle Scienze di Bologna, socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino e della Société Royale des Sciences di Liegi. Democratico e antifascista, il professor Segre ha più volte preso autorevole posizione contro la politica fascista e contro i tentativi di ritorno autoritari nel nostro Paese.

Giulio Einaudi, nato a Torino il 2 gennaio 1912, è uno dei più noti editori d'Italia e d'Europa. La sua opera di editore cominciò presto, a Torino, nel 1933, quando Einaudi, con la sua casa editrice, pubblicò il primo libro di Einaudi, «La vita e l'opera di Cesare Pavese e Leone Gimburg» — fu arrestato. La sua casa editrice fu per lunghi anni un punto di riferimento per i giovani antifascisti. Ancora oggi, la casa editrice Einaudi si distingue, oltre che per la qualità delle sue pubblicazioni, sempre di alto livello, per l'impronta democratica e antifascista delle scelte

tematica, socio dell'Accademia delle Scienze di Bologna, socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino e della Société Royale des Sciences di Liegi. Democratico e antifascista, il professor Segre ha più volte preso autorevole posizione contro la politica fascista e contro i tentativi di ritorno autoritari nel nostro Paese.

Giulio Einaudi, nato a Torino il 2 gennaio 1912, è uno dei più noti editori d'Italia e d'Europa. La sua opera di editore cominciò presto, a Torino, nel 1933, quando Einaudi, con la sua casa editrice, pubblicò il primo libro di Einaudi, «La vita e l'opera di Cesare Pavese e Leone Gimburg» — fu arrestato. La sua casa editrice fu per lunghi anni un punto di riferimento per i giovani antifascisti. Ancora oggi, la casa editrice Einaudi si distingue, oltre che per la qualità delle sue pubblicazioni, sempre di alto livello, per l'impronta democratica e antifascista delle scelte

tematica, socio dell'Accademia delle Scienze di Bologna, socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino e della Société Royale des Sciences di Liegi. Democratico e antifascista, il professor Segre ha più volte preso autorevole posizione contro la politica fascista e contro i tentativi di ritorno autoritari nel nostro Paese.

**Significativi successi a Trento, Rovereto e Merano - Le flessioni del PSI - Buona affermazione del PSIUP - Stazionari la DC, il PSDI e le destre**

**Dal nostro inviato**

TRENTO. Il nostro partito guadagna voti e seggi a Trento, a Rovereto, a Merano, a Leivo. Il PSIUP si afferma anche in questa regione particolarmente difficile. Il PSI subisce una nuova, grave flessione. Il PSDI appare stazionario. Il PLI perde molto dell'abbrivio di un anno fa, la destra neo-fascista è in forte regresso. La DC grazie anche al minor numero di votanti, migliora leggermente le percentuali del 28 aprile, ma è ben lontana dal ritornare sulle posizioni delle amministrative del 1960. Queste appaiono le prime, sommarie indicazioni del voto di ieri nei comuni del Trentino e dell'Alto Adige, dove si è votato con la proporzionale.

Viene confermata, in sostanza, la tendenza già delineata alle «regionali» del Friuli-Venezia Giulia: in queste zone, dove è particolarmente forte, dove detiene i maggiori strumenti di potere e di controllo dell'opinione pubblica, la DC tende a far scontare l'invocazione del centro sinistra ai suoi alleati e particolarmente al PSI, recuperando voti ovunque le sia possibile. Soltanto sul fronte della opposizione di sinistra trova un insuperabile sbarramento, dove il nostro partito consolida le sue posizioni e dove il PSIUP, alla sua prima esperienza elettorale, conquista un seggio a Trento, uno a Merano, uno a Rovereto, uno ad Arco e a Laives.

Il risultato elettorale del nostro partito in tutto il Trentino va considerato nettamente positivo. Nel capoluogo di provincia il PCI guadagna 750 voti e lo 0,8 per cento, rispetto alle ultime amministrative, passando da due a tre seggi, (un confronto con le politiche del 1963 non è possibile perché allora votavano in città circa 3.000 militanti di leva non iscritti alle liste locali). Un seggio perde la DC, rimasta al vertice della maggioranza assoluta che non era mai sfuggita nelle precedenti amministrative.

Il PSIUP strappa un seggio al PSI, che scende da 7 a 6, i socialdemocratici mantengono i loro quattro. Le destre rimangono stazionarie, con un semplice travaso di seggi dal MSI, che perde due consiglieri, al PLI.

La capolista del PCI, l'indipendente dr. Lidia Battisti, figlia del martire, risulta eletta con un largo suffragio di voti preferenziali. Particolarmente brillante il successo comunista a Rovereto, dove il PCI passa da 1.635 voti del 1960 al 1827 del 1963, al 1.950 di ieri: un costante progresso, confermato anche dalle percentuali. La DC a sua volta recupera un seggio a spese dei liberali, il PSI ne perde due, che vanno al PSDI e uno al PSIUP. A Leivo, dove si è votato per la prima volta con la proporzionale, il nostro Partito si afferma con oltre 300 voti, conquistando due seggi. Avanza, rispetto alle politiche del 1963, anche a Arco e a Mori. Un grave rovescio la DC ha subito a Mezzolombardo, dove ha perso il comune a favore della «Lista civica» dei partiti di opposizione coalizzati. Liste locali hanno strappato la maggioranza alla DC anche a Tesero e a Tenna.

In Alto Adige, di particolare rilievo appare il risultato di Merano. Qui il nostro partito passa dal 4,8 per cento al 6,1 per cento dei voti. Vedeva eletti entrambi i suoi capila, il compianto Governatore, segretario della Federazione, e il prof. Torgger, candidato di lingua tedesca. Il PSIUP si afferma con il 2 per cento dei voti e un seggio, stazionario appaiono le altre formazioni, ad eccezione del MSI, che registra un vero e proprio crollo dal 17,4 per cento al 12,2 per cento, di cui hanno fruito in parte

la DC e il PLI. A Laives e a Brunico, il PCI mantiene le sue posizioni. Interessanti i risultati nei piccoli centri dove la popolazione è quasi interamente di lingua tedesca. A Montagna, dove per la prima volta il PCI presentava una propria lista, composta quasi tutta da candidati sud-tirolesi, ha ottenuto 59 voti e un seggio. Le liste di «Unità e Giustizia», sostenute dal nostro Partito, presentate a Chienes e a Castelrotto, hanno conquistato, pure per la prima volta, un consigliere in ciascun comune, mentre a Barbiano, a Postal, a Bronzolo e ad Arco hanno conservato il consigliere che avevano in precedenza. Il fatto nuovo è costituito dalla perdita di due seggi da parte della SVP.

L'insanguinamento politico di fondo che viene ribadito da queste elezioni, ancora una volta, è uno solo: per battere lo strapotere clericale è necessaria l'unità delle forze di sinistra. È necessario condurre una vigorosa politica di opposizione e di attacco alla DC e alla SVP.

Il compagno on. Carlo Scotoni, segretario regionale del PCI, ha rilasciato stasera la seguente dichiarazione: «Mentre ancora stanno giungendo i dati delle elezioni di ieri, mi pare che per il PCI si possano trarre queste prime indicazioni: a Trento, Rovereto, Arco, Mori e Leivo, dove si è votato con la proporzionale e dove ci siamo presentati con il nostro simbolo, abbiamo aumentato, sia pure non impetuosamente, ma ovunque.

Per il capoluogo, ove la non omogeneità dell'elettorato non consente validi raffronti con il 28 aprile, mi sembra che le cifre più indicative siano quelle della percentuale di oggi raffrontate con quelle delle precedenti amministrative. Questo confronto ci mostra che il PCI è aumentato di quasi un punto ed è così riuscito a conquistare un consigliere, facendo passare l'opposizione di sinistra da nove a dieci seggi. L'andamento complessivo di questa campagna elettorale e dei suoi risultati ci fa ben sperare per le ormai prossime elezioni regionali».

Ecco i risultati dei maggiori comuni:

**TRENTO** (tra parentesi i voti delle comunali del 1960): PCI 3293 pari al 6,88%; seggi 3 (2244, 6,01%, seggi 2); PSIUP: 817, 1,70%, seggi 1; PSDI: 7665 pari al 16,03%, seggi 7; DC: 7806, 18,18%, seggi 7; PSDI: 4253 pari al 9,11%, seggi 4 (4031, 9,63%, seggi 4); DC: 23.728 pari al 49,63%, seggi 21 (22.059, 52,72%, seggi 21); PLI 4457 pari al 9,32%, seggi 4 (2533, 6,02%, seggi 2); MSI 1672 pari al 3,49%, seggi 1 (2076, 4,96%, seggi 1); PRI 439 pari al 0,91%, nessun seggio; PP.TT. 1374 pari al 2,87%, seggi 1 (1004, 2,30%, seggi 1).

**MERANO** (tra parentesi i voti delle comunali 1960): PCI 1081 pari al 6%, seggi 1; PSIUP: 2.780, 4,8%, seggi 1; PSI: 355 pari al 2%, seggi 1; PSDI: 1517 pari al 9%, seggi 3 (1548, 9,5%, seggi 3); PSDI: 844 pari al 4,7%, seggi 2 (747, 4,6%, seggi 1); DC: 3507 pari al 19,6%, seggi 8 (2993, 18,4%, seggi 6); PLI: 671 pari al 3,8%, seggi 2 (364, 2,2%, seggi 1); MSI: 2187 pari al 12,3%, seggi 5 (2910, 17,3%, seggi 5); PRI: 217 pari al 1,2%, nessun seggio (91, 0,6%, nessun seggio); PIUM 236 pari al 1,3%, seggi 1 (235, 1,7%, seggi 1); PSDI: 294 (4,6%, seggi 1); DC: 16652, 40,9%, seggi 12).

**ARCO** (Trento): PCI 896 (686, 14,2%, (11,5%, seggi 4 (4); PSIUP: 143, 2,3%, seggi 1; PSI 1.193 (426, 18,9%, seggi 1; PSDI 1.908 (578, 16,4%, seggi 1; DC 2.960 (3203, 46,8%, (53,8%, seggi 14 (18); PLI 283, 4,5%, seggi 1; MSI 217 (193), 3,4% (3,2%), seggi 1 (1); IND. 335, 5,3%, seggi 2).

**LAIVES** (Bolzano): PCI: 332 (292), 6,8% (6,8%), seggi 1 (1); PSIUP: 94, 1,9%, seggi 1; PSI 808 (578), 16,4%, seggi 1; PSDI 808 (578), 16,4%, seggi 1; DC 1.193 (426), 18,9%, seggi 1; MSI 1.908 (578), 16,4%, seggi 1; PRI 217 (193), 3,4% (3,2%), seggi 1 (1); IND. 335, 5,3%, seggi 2).

**Monumento ai minatori di Niccioletta**

CARRARA. Lo scultore Nardo Dunchi ha iniziato a Carrara la realizzazione di un monumento in marmo bianco a ricordo degli 86 minatori di Niccioletta, uccisi dai nazisti il 14 giugno 1944 per aver occupato la loro miniera nel tentativo di difenderla dalla distruzione.

**L'Alleanza chiede un colloquio al governo**

## I contadini verso lo sciopero fiscale

**Respingeranno le cartelle dei contributi previdenziali se non saranno migliorate le prestazioni ponendo fine al regime bonomiano nelle Mutue**

Il Consiglio nazionale dell'Alleanza contadini ritiene indispensabile che alla categoria venga alleggerito il pagamento dei contributi e delle tasse per il prossimo semestre, la cui scadenza è imminente. Ha dato quindi mandato alla presidenza di chiedere un incontro al governo per discutere i problemi delle aziende coltivate.

I contadini, infatti, sono decisi a respingere la prossima cartella di pagamento se non verranno accettati seriamente i loro problemi. Non è una minaccia vana: già alla scadenza del 1963 oltre 300 mila piccoli coltivatori respinsero le cartelle alle esattorie, ottenendo un riesame dei pagamenti. In modo particolare, i contadini lamentano le sperequazioni del sistema mutualistico e previdenziale, rispetto alle altre categorie di lavoratori, a loro svantaggio; fra queste la mancata concessione degli as-

segni familiari, dell'assistenza farmaceutica e dell'indennità di parto. A ciò si aggiunge la scandalosa gestione bonomiana delle Mutue comunali e della Fecudermute che, pur avendo aumentato vertiginosamente i contributi, non è capace di erogare nemmeno l'assistenza medica, oltre ad essere strumento di pressioni e ricatti inconciliabili col metodo democratico. Il Consiglio dell'Alleanza, che ha già presentato al governo di passaggio alla gestione INAM delle mutue coltivatori diretti nella prospettiva di una sistemazione organica della sicurezza sociale.

Le carenze previdenziali gravano in modo spesso determinante sui bilanci delle imprese contadine. Per queste ragioni attorno alla decisione di sospendere il pagamento dei contributi è da prevedere, nelle prossime settimane, una vasta e pressante agitazione.

## IN BREVE

**Licenze agricole ai militari**

Il ministero della difesa, nell'intento di venire incontro alle particolari necessità delle categorie degli agricoltori — informa un comunicato — ha disposto che i comandi delle forze armate provvedano alla concessione di speciali licenze ai propri dipendenti. Le licenze avranno durata di dieci giorni più il viaggio e saranno concesse, compatibilmente con le esigenze di servizio, una sola volta nell'anno solare in relazione alle effettive necessità in cui si trovino le famiglie dei militari interessati.

**Miniera occupata a Caltanissetta**

I 100 minatori della «Trabia Tallarita», operai, equiparati sorveglianti, impiegati, tecnici e amministrativi hanno occupato ieri la miniera.

I lavoratori — che rivendicano il ritiro delle lettere di licenziamento — continueranno la loro azione facendosi registrare presenti agli effetti della retribuzione. Ciò per rispondere anche all'abbandono della miniera da parte dei dirigenti della società Valsalva.

**Sciopero alla CIT**

Giovedì i dipendenti della CIT si asterranno dal lavoro. La decisione è stata adottata dalle organizzazioni sindacali della categoria commercio e turismo a causa del rifiuto opposto dalla direzione della Compagnia all'avvio delle trattative contrattuali.

**Medaglia a due tecnici minerari**

Su proposta del consiglio comunale di Comitini il presidente della Repubblica ha insignito di medaglia d'argento alla memoria il tecnico minerario Luigi Speciale e il sorvegliante Vincenzo Infuso deceduti il 25 settembre scorso nel tentativo di salvare un operaio colpito da assilia nel fondo della miniera di zolfo «Sireto cavello».

**Formazione professionale**

Domani e dopodomani avrà luogo a Grottaferrata una «tavola rotonda» sulla formazione professionale dei giovani. Ai lavori prendono parte operatori economici, rappresentanti della amministrazione scolastica e parlamentari.

**Padova: inaugurata la Fiera**

E' stata inaugurata ieri, presente il ministro dell'Industria e commercio, la 42ª fiera campionaria internazionale di Padova. Nel suo discorso inaugurale il ministro ha prospettato un quadro ottimistico della situazione economica del Paese definendo «fisologica» la crisi congiunturale.

**Al Senato lo scandalo Gescal**

I senatori Mammucari e Brambilla hanno presentato al ministro del lavoro e della previdenza sociale una interrogazione urgentissima — per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per eliminare le profonde deficienze denunciate dall'architetto Bruno Zevi con lettera pubblicata dai giornali — a giustificazione delle sue dimissioni da componente il comitato centrale della Gescal.

**Assisi: congresso «Astifar»**

Sono in corso ad Assisi i lavori del primo congresso nazionale della «associazione sindacale titolari di farmacia rurale d'Italia». Nella seduta di ieri è stato denunciato che ancora 1800 comuni italiani mancano di una farmacia. Il congresso elaborerà una piattaforma di rivendicazioni della categoria in particolare per quanto riguarda i rapporti con le mutue.

**Statali: anche la CISL parla di riassetto**

Categorie di insegnanti in sciopero

Giovedì e venerdì gli insegnanti tecnici pratici, quelli di area applicata e quelli delle cosiddette «materie sacrificate» (destinate a scomparire dall'insegnamento con la riforma della scuola media) si asterranno dalle lezioni. Da domani inizia, invece lo sciopero di tre giorni dei docenti di posto di ascolto televisivi, manifestazione che interessa anche i docenti di preposti alle operazioni di scrutinio. Le decisioni sono state adottate unanimemente dai sindacati.

Venerdì il comitato centrale della FIP-CGIL per i postelegrafonici e l'indomani, sabato, la segreteria nazionale del SFI per i ferrovieri annunceranno la data dei nuovi scioperi nazionali di categoria. Per i ferrovieri sarà costosa la prima delle due astensioni in giugno, deciso dal congresso nazionale del sindacato. Ai motivi della vertenza generale del riassetto retributivo e della riforma dell'azienda delle FS i ferrovieri uniscono alcune rivendicazioni particolari che il ministero dei Trasporti si ostina a respingere o, addirittura, a negare dopo averne concesso il riconoscimento. E precisamente: il pagamento della 13. mensilità del '63; il riconoscimento del 8/10 come dati col cosiddetto «V provvedimento» il miglioramento del premio di fine esercizio, l'applicazione degli accordi sugli indumenti, la concessione di alcuni scioperi compartimentali, ecc.

Una situazione, come si vede, che mette a nudo le responsabilità del governo che mantiene una assurda rigidità sulla vertenza. A tal proposito va segnalata una nota diffusa da conclusione della riunione dei sindacati del pubblico impiego aderente alla CISL. Si chiede, infatti, che la destinazione dei 360 miliardi per il congedamento «a norma» che preveda nei limiti della spesa stabilita, la possibilità di anticipare alcuni aspetti del riassetto del personale e degli stipendi. Più oltre si sostiene che le richieste di aumento retributivo per il riassetto dovrebbero essere corrisposte con «le economie risultanti da un piano tendente a bloccare la quantità dei pubblici dipendenti ed a partecipare gli orari di lavoro».

«Una nota in cui è evidente l'imbarazzo della CISL per il suo isolamento, e le cui richieste sono smaccatamente strumentali, come quella di dare qualche lira in più bloccando le assunzioni, mantenendo cioè gli organici al disotto dei minimi riconosciuti...». E questo significa, fra l'altro, dare ragione a chi afferma che i ferrovieri, postelegrafonici, ecc., sarebbero esuberanti quando e vero tutto il contrario.

La nota conclude con la minaccia di riprendere «la propria libertà d'azione» se tali richieste non fossero accolte, secondo gli accordi, entro il 30 giugno.

**Imperia al 100%**

Anche la Federazione di Imperia ha raggiunto il 100 per cento degli iscritti al Partito. I reclutati sono 691, la cifra supera del 50% quella più alta registrata negli ultimi cinque anni. E' questo il quarto anno consecutivo che la Federazione di Imperia aumenta i propri iscritti.

g. f. p.